Banca Popolare del Mezzogiorno
www.bpmezzogiorno.it


# il Quotidiano della Calabria

Cosenza e provincia

ANNO 15 - N. 226 - € 1,00

Direzione e Redazione: via Rossini 2/A - 87040 Castrolibero (Cosenza) Amministrazione: via Rossini 2, Castrolibero (Cs)
Telefono (0984) 4550100 - 852828 • Fax (0984) 853893 - Poste Italiane spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - DCO/DC-CS/167/2003 Valida dal 07/04/2003

Martedì 18 agosto 2009
www.ilquotidianodellacalabria.it


Banca Popolare del Mezzogiorno
www.bpmezzogiorno.it

Telefonini cellulari

## I consumi degli italiani vanno in picchiata ma è boom di telefonini

*Bossi fa dietrofront sull'inno ma incalza sulle gabbie salariali*

alle pagine 4 e 5

L'aereo in quarantena

## Influenza A, a Lamezia un aereo sigillato e messo in quarantena

*Due casi sospetti sul volo da Roma mezzo fermo dal 14 agosto*

PASQUALINO RETTURA a pagina 10

La donna ha colpito Aldo Briuolo con un batticarne e una spranga. Tra le ipotesi anche la gelosia dell'uomo

# Badante uccide un anziano e si suicida

## *Tragedia a San Fili: all'origine potrebbero esserci due giorni di ferie non concessi*

UNA lite per due giorni liberi, il 14 e il 15, non concessi. Potrebbe essere questa la scintilla che ha portato una badante ucraina, Margarita Kuzmjna, di 45 anni, ad uccidere un ottantaquattrenne di San Fili, Aldo Briuolo, per poi togliersi la vita impiccandosi. O almeno è una delle ipotesi al vaglio degli investigatori dell'Arma che ieri, allertati da alcuni parenti dell'uomo, hanno fatto irruzione, insieme ai vigili del fuoco, nell'abitazione nel centro storico del piccolo comune cosentino. Al vaglio degli inquirenti ci sarebbe anche una probabile relazione della donna, molto avvenente e corteggiata da numerosi uomini del paese, che avrebbe scatenato la gelosia nell'anziano.

ANTONIO MORCAVALLO a pagina 8

**Margarita Kuzmjna e Aldo Briuolo;** nella foto grande **una delle bare portate fuori dalla casa** *(foto Mario Tosti)*

da pagina 41 a pagina 51

## Ossimori

### IL MEZZOGIORNO E GLI SPOT DEL PREMIER

di LUIGI LOMBARDI SATRIANI

*SGOMENTO e preoccupato, ma non sorpreso. Sgomento e preoccupato avendo assistito all'ultima performance di Berlusconi.*

continua a pagina 15

### VALLI CUPE TANTI SUCCESSI SENZA "SPINTE"

di ROMANO PITARO

*CASCATE, un canyon di 10 chilometri e trattorie che non scannano il turista quando gli presentano il conto. Le Valli Cupe inanellano successi. Eppure non c'è stato finora alcun investimento pubblico*

continua a pagina 15

## Cavallerizzo, i cittadini vogliono tornare a casa

Oggi un sit-in: per tanti le abitazioni sono agibili

LUIGI GUIDO alle pagine 6 e 7

## Morto per l'ultimo giro sulla moto già venduta

Catanzaro: tragico destino per Salvatore Pugliese

GIULIA ZAMPINA a pagina 12

## Sombrero

di Franco Dionesalvi

### *Cani*

*IL sindaco di Cosenza deve avere una questione personale coi cani. Prima ha vietato ai proprietari di portare a spasso i quadrupedi su corso Mazzini. Poi, quando ha appreso che un branco di randagi, come se non sapessero leggere i cartelli, bivaccava sul corso, ha mandato i vigili a catturarli, scatenando le ire dei passanti che hanno difeso le bestie. Evidentemente vuole che, di questo corso estivo deserto, in cui troneggiano i rifiuti abbandonati, le piante secche e i basamenti delle statue fuori uso, si possa dire: "Mancu li cani!"*

Lascia il tuo commento su www.ilquotidianodellacalabria.it

**Rossano.** L'Inps ha disposto il fermo degli assegni: è in corso un'indagine dell'autorità giudiziaria sulle cooperative

# Nuovo blocco dei braccianti sulla 106: identificati e sanzionati

IDENTIFICATI e sanzionati dalle forze dell'ordine alcuni dei braccianti agricoli della Sibaritide che ieri hanno nuovamente bloccato la statale 106.

GIUSEPPE SAVOIA a pagina 11

Micieli Franceschina s.a.s.
Vendita - Consulenza - Installazione
Progettazione e Assistenza Tecnica
Stufe e Termostufe a pellet "Edilkamin - Ungaro"
Condizionatori - Pannelli solari
Caldaie a Gas - fiamma inversa - combustione mista
Termocamini legno pellet
Impianti Termo - idraulici - Gas
Ristrutturazione appartamenti chiavi in mano
Tel. e Fax 0984.521030
Cell. 348.2109821 - 22
Via degli Orti, 28 - Sartano di Torano Castello(Cs)
email: micielifranceschina@libero.it

I dati di Goletta verde

## Calabria maglia nera per il mare inquinato

a pagina 10

9 771128 022007 90818

BALLETTO di CALABRIA
Centro Studi Danza e Compagnia di Balletto
RIAPERTURA CORSI
14 SETTEMBRE 2009
Montalto Uffugo - Cosenza Tel. 0984.934496
e-mail: info@balletto di calabria.it

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

## Cavallerizzo

La Soprintendenza: «La frana ha interessato in maniera marginale il tessuto storico»

# «Paese agibile» ed è protesta

*Nel 2005 lo smottamento che portò allo sgombero*
*Oggi sit-in in Comune: «Non ce ne vogliamo andare»*

di LUIGI GUIDO

QUESTA è la storia di un paese sgombrato nel 2005 dopo una frana. Meglio chiamarlo frazione. Perché si tratta di 250 case e di 300 abitanti. Le case sono lì, secondo alcuni abitanti, tutte integre, perfettamente sane, neppure un graffio. I cittadini no. Perché a loro non è più consentito accedervi da quando, quattro anni or sono, un pezzo di terra gli è venuto meno. E come ieri anche stamattina torneranno a protestare dicendo "u nga ktu ngë dua të iki", io da qui non me ne voglio andare.

Non sospettavano neppure che quel pezzo di terra valesse un mucchio di quattrini: tanti quanti ne occorreranno per costruire di sana pianta il nuovo paese. Fondi che dalla Protezione civile e dal Governo ritengono indispensabili per i nuovi alloggi, le vecchie case infatti sono ritenute inagibili. Rimetterle in sesto costerebbe molto di più, è la tesi della Protezione civile, condivisa da una parte dei residenti. Ma altri abitanti però vogliono tornare nell'antica Cavallerizzo, anzi "io da qui non me ne voglio andare".

E si vedrà. Si capirà come a Cavallerizzo di Cerzeto si possa tranquillamente continuare a viverci e come, invece, ciò diventi un'assurda chimera. I cavallerizzioti "irriducibili" lo capiscono sempre meglio: col passar del tempo, con le carte che via via riescono a scovare, con le prove che la stessa natura mette loro a disposizione.

Ma guai a valicare i cancelli che isolano quella frazione dal resto del mondo: sul gesto incomberebbe la minaccia della legge, grazie al decreto di sgombero voluto a suo tempo da Guido Bertolaso. Era il 7 marzo 2005. Ed ora vogliono tornare nelle loro case. È da un anno che le proteste prendono sempre più corpo.

Ieri mattina hanno deciso: «Domani (oggi, ndr) si va tutti in Municipio». Vogliono frequentarlo, quel centro storico. Perché più passa il tempo, più quella frazione parla della sua solida storia. Perché la vera frana è quella che ha travolto non le case ma l'anima di quella popolazione: mandandola in frantumi. Ma stamattina, la gente di Cavallerizzo, incomincia, stavolta, la sua "ricostruzione".

Il capo della Protezione civile italiana giura sulla pericolosità, anche letale, del centro storico. Il Municipio di Cerzeto gli crede. Tuttavia, non esisterebbe una relazione tecnico-scientifica che ne attesti l'inabitabilità.

Al contrario, c'è un'ampia documentazione, di fonte istituzionale (ad esempio, Ministero dei Beni Culturali), che certifica come quel sito sia non solo in totale sicurezza, bensì da recuperare categoricamente e al più presto.

Con due piccate lettere la Soprintendenza cosentina si rivolge direttamente al sindaco di Cerzeto, Ermenegildo Lata (appena due mesi e mezzo prima delle dimissioni sue e della giunta, e del conseguente commissariamento del Comune), invitandolo ad attivarsi in maniera "urgente" al recupero del "nucleo storico" di Cavallerizzo.

La lettera è datata 16 aprile 2009. Il successivo 6 luglio, lo stesso Ufficio riscrive. Non più all'indirizzo del sindaco ma semplicemente "al Comune di Cerzeto", ormai guidato dal commissario prefettizio, nella persona della dottoressa Pezone. Testuale: «Spiace constatare che non si è avuto alcun riscontro alla nostra nota del 16 aprile ultimo scorso, in cui si segnalava la necessità di tutela di un sito di eccezionale valore storico e paesaggistico quale Cavallerizzo di Cerzeto, la cui frana ha interessato in maniera solo marginale una piccola e limitata parte del tessuto storico. Si pone pertanto il veto a qualunque operazione di demolizione di immobili nel centro storico di Cavallerizzo e si ribadisce ancora una volta l'indispensabilità della conservazione delle tipologie rurali, per le quali esiste specifica disposizione di tutela ai sensi dell'articolo 10, comma 4, lettera I del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio».

Ma che lì non si sia mosso nulla, - prima, durante e ben dopo la frana - è provato da diversi fatti convergenti. Non bastasse il colpo d'occhio, si può anche scrutarlo da vicino quel sito: casa per casa, angolo ad angolo, pietra su pietra.

E da tre anni che ogni anfratto di quei luoghi è monitorato da sonde "super tecnologiche" che non registrano un solo micromillimetro di spostamento.

E se non fosse ancora sufficiente si ascolti pure il parere, tanto per fare alcuni nomi, dei geologi che conoscono bene Cavallerizzo: Antonio e Fabio Ietto (padre e figlio), Vincenzo Rizzo, Eraldo Rizzuti, Alessandro Guerricchio. Quei luoghi, come il resto dei comuni sulla stessa fascia appenninica, sono abitabili.

I cancelli che impediscono l'accesso all'antica Cavallerizzo (in basso a sinistra)



Il costo complessivo del progetto finora è salito da 29 a 40 milioni

# Ricostruzione progorata

*La consegna dei nuovi alloggi ritardata di 360 giorni*

LA storia di Cavallerizzo si può raccontare a partire dal futuro. Cosa ne sarà di questa comunità ricca di memoria e di tradizioni? Sono poche le certezze: una su tutte, è la delocalizzazione.

Termine non comune, per gente comune che solo a sentirlo nominare gli viene il magone: perché «io da qui non me ne voglio andare».

E più passa il tempo più gli viene, quel magone. Perché il tempo scorre. E la ricostruzione del nuovo paese avanza.

Celerissimi i piani della Protezione civile, a pensarci bene. Bertolaso, commissario della ricostruzione e podestà d'ogni pietruzza su quelle terre, non ha perso un colpo.

> La zona industriale è pronta ma è ancora sigillata

Passo dopo passo ha vigilato su ogni linea di matita, ogni pezzo di gru, ogni colata di cemento, sui pilastri bell'e fatti e sui solai, sui piani e sulle metrature, sui solarium e sui terrazzini.

E sorveglia e tutela anche il proprio gran daffare - Abruzzo compreso - da chi possa mettersi in testa di allestire festicciole nel "vecchio" centro storico chiuso.

Un diniego, in tal senso, è arrivato da pochi giorni: ai giovani del paese, Bertolaso ha vietato qualsiasi attività ludica che serva a rivitalizzare un po' quei luoghi fantasma.

Con il ritorno di tanti compaesani residenti all'estero, avrebbero organizzato delle passeggiate tra i vicoli e le piazzette del centro. Niente da fare, non se ne parla nemmeno. Perché tanto c'è poco da sperare, se qualcuno ci provasse.

L'agglomerato di alloggi a schiera, questa "creatura" concepita nel seno della frana di quattro anni fa, è venuto alla luce. I cavallerizzioti non sperino altro che il "nuovo". Le casette a schiera ci sono già.

Il "residence" è ultimato a metà. O meglio, «al 45%» ci dice il costruttore in persona, il geometra Zinzi da Catanzaro, esecutore (vincitore) della ricostruzione.

E se quattro anni son passati, poco importa se ne passeranno ancora più di tre. Gli sfollati continuino pure a restare tranquillamente sparpagliati dove sono. Qua e là. Un po' a Cerzeto, un po' a San Giacomo di Cerzeto, un po' a Torano Castello o nella vicina Sartano.

I cantieri dei nuovi alloggi

Quasi tutti in affitto, tanto paga il Cas: sigla coniata da Bertolaso per indicare il "contributo per l'autonoma sistemazione" che il governo, ossia la Protezione civile, eroga ad ognuno dei 300 sfollati.

Si tratta di mezzo milione di euro l'anno (per quattro già passati, più, forse, tre a venire).

Senza contare i fondi a parte, destinati ai titolari di attività produttive. Ai quali lo Stato riconosce, per tutta la «durata della sospensione dell'attività», fino a un massimo di 15mila euro l'anno a ciascun commerciate o artigiano o imprenditore.

E c'è che le attività sono ancora sospese, nonostante la "zona industriale" (situata nella frazione Colombra, più a valle del nuovo paese) sia già completamente ultimata.

Perché i tremila metri quadrati di capannoni, prontissimi per la consegna, sono e restano nel frattempo sigillati. Perché? «Questioni di natura burocratica», è la risposta.

Su quel che ancora resta da ricostruire c'è una proroga. E per qualcuno la notizia è questa. Era sfuggito un particolare, anzi due: la chiesa e una scuola. In progetto c'erano, ma nel punto sbagliato.

Il cartellone elettronico del cantiere di contrada Pianette (di Cerzeto, tre chilometri di strada a valle da Cavallerizzo, ottocento metri in linea d'aria) dice che i giorni mancanti alla consegna "chiavi in mano" dei nuovissimi 292 alloggi, sono 225.

«Non è aggiornato. Abbiamo ottenuto - appunto - una proroga di 360 giorni», ci dice ancora Zinzi.

C'è da aggiungere qualche altro correttivo sulle opere di urbanizzazione (viarie soprattutto ma anche elettriche e idriche). Ma «questo non è un problema», la variante al progetto è stata subito approvata e con tutto il rinforzo economico necessario.

Anzi, quasi tutto: da 29 milioni si è passati più o meno a 40. Altri 5 li hanno chiesti da poco. Ed è comunque prevedibile che, per completare il restante 55% di manufatto, di ulteriori soldi si avrà bisogno.

Chi "prevede" si arriverà a 70, chi pensa si fermeranno a più o meno 50. Si vedrà. Senza contare che la Contrada Pianette di Cerzeto, stando alle cartografie della zona (si veda il Pai Calabria, per esempio) e alle analisi del geologo Ietto, non è per niente fuori dal fronte di scorrimento franoso. Anche questa è una delle ragioni del ritardo sulla realizzazione della rete stradale.

**l. g.**

*LA RICOSTRUZIONE*

# Lo scoppio della falda, poi l'allarme

*Crollarono una trentina di case, un tratto di strada e parte dell'acquedotto*
*Il passaparola mise in salvo i residenti: non ci furono né vittime né feriti*

IL 7 MARZO 2005 è accaduto a Cavallerizzo di Cerzeto ciò che da quattrocento anni si temeva e già da trecento si sapeva. Ma da almeno 50 anni, di ciò che si poteva nulla s'è fatto. Non è per dire. La prima cartografia delle frane risale al Seicento, da quando cioè è stata lasciata «traccia di documenti che testimoniano di frane avvenute più volte nel corso dei secoli», come scrive un giovane membro di quell'antica comunità italo-albanese, Antonio Madotto, che nel Dna ha due lingue, l'arbëresh e l'italiano. Antonio è studente di Economia a Firenze ma il giorno del disastro lui c'era. Massimo invece, che di cognome fa Figlia, è già laureato, in scienze politiche. E pure lui c'era. Entrambi fuggirono con i trecentouno cavallerizzioti (tutti), evacuati all'alba mentre, secondo la ricostruzione più accreditata, un "tappo" di terra gli esplodeva accanto e sotto, spinto da una falda d'acqua rigonfia a dismisura. Ma così piena da creare un laghetto a valle dopo aver risucchiato e disciolto una parete di terra alta 30 metri.

Ma andiamo con ordine. Perché la frana è tutta qui: in duecento metri (per 30) di spazio e sei secoli di tempo. L'arbëresh è una varietà del tosco o, tosk, dialetto parlato nel sud dell'Albania: che 500 anni fa era di un tipo, ora è un po' di un altro. Ma si sanno capire bene quando vogliono, gli albanofoni di Calabria e gli albanesi dei giorni nostri, i cui "gruppi dialettali" restano due perché col tosco c'è anche il ghego: da cui origina ghiegghjo, soprannome che i cosentini usano per designarne la parlata e l'etnia. Cosenza è la provincia con il più alto numero di Comuni "ghiegghj" nel meridione d'Italia, nell'intera nazione e nel resto d'Europa. Cavallerizzo è una frazione a monte del comune di Cerzeto, arroccata a nord di Cosenza, sul versante interno dell'appennino tirrenico: dove la natura geologica è quella tipica di una regione che da sempre convive con faglie, frane, erosioni, rischi idrici.

A Cavallerizzo di Cerzeto la natura c'entra poco. Il professor Vincenzo Rizzo, geologo del Cnr ed estensore di svariati documenti anche per conto della Protezione Civile, non si limita a valutare che la citata falda acquifera, collocata a trenta metri sotto la superficie terrestre, è in realtà l'unica vera causa della frana. Rizzo stima che quel bacino sotterraneo naturale, contenesse «diverse migliaia di metri cubi d'acqua». La conseguenza inevitabile è stata che tutto quanto gravava sopra quei trenta metri, per una lughezza di circa 200, è finito giù sbriciolato, spezzato o capovolto o in bilico lungo il pendio del collasso. Il danno materiale ha colpito, in tutto, una trentina di case e qualche pezzo di strada. In particolare 300 metri di strada provinciale che nessuno vuol più ripristinare, lasciando isolati ben 12 comuni limitrofi. Ma è venuto giù anche un tratto d'acquedotto. È crollato esattamente il condotto che passava proprio lì, in mezzo alla falda, sospeso. Un tratto di conduttura che ha perso troppa acqua tra il 2004 e il 7 marzo 2005, rimpinguando di brutto la falda.

Piogge e nevi, poco contano. Conta molto l'uomo. Di chi non ha governato il territorio: è dagli anni Ottanta che non s'è mai più fatto un piano regolatore né rilasciata licenzia edilizia alcuna. Di chi, nonostante tutto, ha edificato in quel punto. Di chi ha stravolto la natura: eliminando i naturali sfoghi d'acqua dei torrenti, per sostituirli coi grandi condotti di un acquedotto "colabrodo" che, dove passa, fa scivolare terra.

**l. g.**

*TRADIZIONI A RISCHIO*

# Nei residence non ci saranno le gjitonje

NON ci sarà un lieto fine sulle vicende di questa antica comunità. E non per colpa delle fantasie di un romanziere noir. Si vorrebbe di certo raccontarla una storia diversa. Ma qui gli abitanti di Cavallerizzo, anche i più "irriducibili", quasi sicuramente saranno costretti a lasciare le vecchie case e i ricordi di una vita per trasferirsi nei nuovi alloggi in costruzione.

Quello degli italo-albanesi, anche dei cavallerizzioti, è un popolo che da seicento anni migra. Dall'Albania verso la Calabria, sono otto i grandi flussi storici, dal 1399 al 1774.

Si sono portati appresso tutto. Usi, costumi, lingua e architettura. Qui hanno ricreato le cellule sociali grazie alle quali sopravvissero prima, e vivono oggi.

È una formula semplicissima. Ed ha che fare con il vicinato: gruppi di quattro, cinque famiglie, spesso legate da vincoli di parentela, abitano vicini formando l'anello primordiale di tali comunità, ora come allora. Ma non nel nuovo paese. In gergo sono le gjitonje, che anello dopo anello formano, qui come in Albania, la grande catena sociale dei paesi in cui vivono. Anzi, una vasta serie di catene, che s'è integrata a tal punto con l'Italia da farne la propria madre patria.

E a difesa della quale hanno combattuto in prima linea, con apporti decisivi all'unità nazionale durante il Risorgimento. Hanno versato sangue per questo. Ma hanno pure conquistato primi piani nella storia.

Sarebbe un lungo elenco di martiri e patrioti. Lo stesso che riempie già pagine e pagine di storia locale, ancora del tutto sconosciuta. Basti ricordare un De Rada di Macchia Albanese o un Rodotà (il giurista Stefano ne è un discendente) di San Benedetto Ullano, passando per i garibaldini Domenico e Raffaele Mauro di San Demetrio Corone uno dei quali è stato anche parlamentare.

Ma che storia è questa. Si immagini un fittissimo mosaico fatto di miliardi di tessere, meticolosamente composte con l'aiuto paziente e lento che i grandi tempi si danno.

E poi si pensi all'arrivo di un ciclone, come quello della ricostruzione, che, secondo una parte dei cavallerizzioti, va dritto dritto a scomporre in un sol colpo tutta l'opera. Per cambiarla con un assemblaggio di cose diverse, un nuovo modello. Quello che uscirà sotto il nome di "nuova Cavallerizzo", appunto. Nato da un progetto che, denunciano alcuni abitanti, scompagina tutto, distrugge la storia e le gjitonje.

**l. g.**

Sopra **un gruppo di "irriducibili" che vogliono tornare nelle vecchie case**
Sotto **l'interno della chiesa di San Giorgio**

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro